

La polemica

Guerra Federnuoto-Coni: Barelli mette sotto inchiesta Malagò

Per non farci mancare nulla, la saga dell'inimicizia antichissima (gli Orazi e i Curiazi sono dilettanti), tra il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e quello della Federnuoto, Paolo Barelli, si arricchisce di un nuovo capitolo: Barelli (anche se ufficialmente la Procura federale), ha messo sotto inchiesta Malagò, in quanto tesserato Fin. In pratica, se si andasse avanti e la vicenda arrivasse dove piacerebbe a Barelli, Malagò potrebbe venire squalificato o qualcosa di simile. È l'ultimo affondo dell'intreccio di uno scontro cominciato con l'organizzazione del Mondiale di nuoto 2009 e che, con Malagò presidente del Coni, ha ripreso slancio. A febbraio, poco prima della partenza per l'Olimpiade di Sochi, il Coni ha presentato un esposto alla Procura per la presunta, doppia fatturazione per lavori al Foro Italico. Su questa vicenda, dopo la richiesta di archiviazione del Pm e il nuovo esposto di Coni Servizi, il Gip ha rimandato le carte al procuratore che si era occupato della vicenda per un supplemento d'indagine (di sei mesi, volendo). La faccenda s'allunga. Un punto a favore del Coni. A cui la Federnuoto replica con questa indagine che verte su una frase di Malagò alla Giunta Coni del 4 marzo: «(...) È risultato che tali contributi siano stati parzialmente utilizzati dalla Fin (23 fatture dal valore complessivo di 845 mila euro) per i lavori alle piscine del Foro Italico, oggetto dell'accordo con Coni Servizi e le stese fatture, già presentate al Ministero per attestare il vincolo di destinazione del finanziamento statale, sono state altresì prodotte nell'ambito dell'accordo transattivo sottoscritto tra Fin e Coni Servizi per il rimborso dei lavori sulle piscine del Foro Italico». Secondo l'accusa, Malagò avrebbe detto il falso: la Fin non ha mai presentato doppie fatture, queste sarebbero state andate solo a Coni Servizi. Il Ministero ha versato un contributo chiedendo che, in caso di mancato utilizzo, venisse restituito. Non è stato restituito. Certo, se hai preso i soldi due volte per la stessa cosa fa poca differenza, sostanzialmente, però formalmente una differenza c'è, quindi Malagò sarebbe stato scorretto. Dal Coni, fanno sapere che, nelle riunioni di Giunta, Malagò parla da presidente Coni e non per una delle 17 federazioni alle quali da lungo tempo è affiliato. Ora, se questa ennesima puntata della guerra ci pare (seppure inevitabile in uno scontro ormai senza esclusioni di colpi), tra tutte, la più ridicola, la risposta del Coni denuncia un filo d'arroganza. Se Malagò è tesserato

per 17 federazioni, qualunque ruolo rappresenti (anche presidente della Repubblica), qualsiasi cosa dica o faccia, è sottoposto alle leggi e alle regole di quelle federazioni. O ci siamo persi qualcosa sulla totale immunità del presidente del Coni? Se sì, cestinate tutto. Anzi, fatelo comunque.

Roberto Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA